

Sei in: Archivio > la Repubblica.it > 1990 > 04 > 28 > IN TREMILA VERSO ROMA SUL...

IN TREMILA VERSO ROMA SUL TRENO ANTISEQUESTRI

Cortellezzi, Celadon, Surace, Silocchi, Medici: sono tutti ancora prigionieri GLI OSTAGGI NELLE MANI DEI RAPITORI ROMA Patrizia Tacchella è tornata a casa dopo 78 giorni di prigionia, ma nelle mani dell' Anonima restano altri cinque ostaggi. Sono Carlo Celadon, Andrea Cortellezzi, Mirella Silocchi, Vincenzo Medici, e Rocco Surace, il commerciante calabrese di 35 anni rapito il 14 aprile scorso nella piana di Gioia Tauro. Carlo Celadon è l' ostaggio che da più tempo è prigioniero dell' Anonima. E' stato rapito la sera del 25 gennaio 1988 a Colle San Pietro di Arzignano, in provincia di Vicenza. Il padre Candido, industriale conciario, ha già pagato un riscatto di cinque miliardi, ottenendo in cambio una richiesta di altri cinque miliardi. Il 17 febbraio 1989, a Tradate, in provincia di Varese, alcuni malviventi sorpresero Andrea Cortellezzi di 22 anni. E il 10 luglio, a Locri, i rapitori fecero trovare in un plico postale un pezzo di orecchio del giovane e una richiesta di riscatto di tre miliardi di lire. La mattina del 28 luglio 1989 a Collecchio, nei pressi di Parma, alcuni banditi rapirono Mirella Silocchi, di 50 anni. Anche per lei il macabro avvertimento: il 22 novembre il marito della donna, avvertito da una telefonata, trovò nei servizi igienici dell' autostrada del sole una busta contenente un orecchio della moglie. Il 21 dicembre 1989 è stato rapito Vincenzo Medici, nella contrada Attafi di Bianco, vicino Reggio Calabria. Il 9 marzo di quest' anno il tribunale della Libertà ha respinto la richiesta dei familiari che chiedevano la restituzione di un miliardo di lire sequestrato dai carabinieri a un fratello del rapito. I soldi, secondo gli uomini dell' Arma, dovevano servire al pagamento del riscatto. Il 14 aprile scorso infine, l' Anonima calabrese è tornata a colpire, con il rapimento del commerciante Rocco Surace. La famiglia di Surace è benestante ma non ricca, gestisce un grosso magazzino di abbigliamento a Rizziconi, nella piana di Gioia Tauro. Si tratta quindi di un sequestro povero vista la condizione economica dei Surace, famiglia numerosa tutta impegnata nel settore dell' abbigliamento. Ieri il padre di Carlo Celadon ha lanciato un ultimo appello ai rapitori del figlio: fate tornare a casa Carlo, sono disposto a pagare ancora. L' interrogatorio ai "piccoli industriali" E LA BANDA CONFESSA GLI ALTRI RAPIMENTI VERONA Quattro magistrati hanno torchiato, per tutta la giornata di ieri, la banda dei piccoli industriali piemontesi che ha rapito Patrizia Tacchella e che sarebbe coinvolta anche in altri tre sequestri: quelli di Federica Isoardi, Pietro Garis, Giorgio Garbero. Ogni volta dicevano che era l' ultimo sequestro, si ripromettevano di non farne più racconta Fabio Maggiorelli, il legale di Franco Maffiotto poi invece finivano i soldi e ricominciavano. Dai tre sequestri andati a buon fine, la banda dei piemontesi ha ricavato almeno sei miliardi. In nove ore di interrogatorio negli ultimi due giorni Maffiotto avrebbe confessato tutto ai magistrati che lo hanno interrogato a lungo nel carcere del Campone: i sostituti torinesi Ugo De Crescenzo e Francesco Saluzzo, il giudice delle indagini preliminari di Torino Alberto Oggé, e il sostituto veronese Angela Barbaglio. Anche Valentino Biasi, dopo qualche esitazione, ha confessato. Resiste ancora invece il terzo della banda, Bruno Cappelli: lui ammette solo il rapimento della piccola Tacchella. Quanto alle lettere che i rapitori scrivevano ad Imerio Tacchella, minacciando di torturare la piccola e di farle delle foto oscene, l' avvocato sostiene che evidentemente erano finalizzati ad ottenere il denaro. Ma nei confronti della bambina non c' è mai stata violenza. Si va chiarendo intanto la posizione di una delle due donne. Fulvio Gianaria, l' avvocato di Carla Mosso, la compagna di Biasi, ha presentato un' istanza di scarcerazione della donna per mancanza di indizi. La donna potrebbe venire scarcerata tra oggi e lunedì. Il giudice Barbaglio ha confermato che il 2 maggio processerà, per il sequestro, solo i tre uomini.

